

STORIA *IN* MARTESANA

NUMERO 6 - ANNO 2012

INTRODUZIONE

Questo sesto numero, come avete già visto nel sommario, è dedicato in gran parte alla giornata di studi svolta domenica 28 ottobre a Melzo a cura del Centro Studi “*Guglielmo Gentili*” per comunicare i risultati della ricerca su *Autori e committenti degli affreschi dell’abside della chiesa di Sant’Andrea di Melzo*. Un tema senza dubbio “piccolo” e “locale” nell’ambito degli studi sul nostro immenso patrimonio artistico, buona parte del quale ancora da conoscere meglio, da valorizzare se non da restaurare, ma che ci è parso per diversi motivi esemplare, perciò meritevole di uno studio attento e di un’attenzione particolare. Nel comune di Melzo, infatti, dopo l’importante e rimarchevole operazione di restauro della piccola chiesa la cui fondazione risale alla prima fase del Duecento, negli ultimi vent’anni era stata divulgata un’interpretazione di questi pregevoli affreschi, fondata secondo noi su presupposti non dimostrati e priva, del resto, di qualunque attendibile e verificabile riscontro documentale. In aggiunta, quell’interpretazione veniva diffusa e molto propagandata, non solo in sede locale, proprio mentre diversi e notissimi studiosi di storia dell’arte sostenevano e pubblicavano interpretazioni e attribuzioni molto diverse degli stessi affreschi, criticando anche in modo drastico le tesi locali, ma nessuna di queste acquisizioni era mai stata messa a disposizione del pubblico melzese, che dunque, fino a poche giorni fa, le ignorava del tutto.

In questa situazione, è parsa dunque indispensabile la proposta di questa giornata di studi, motivata anzitutto dalla necessità di comunicare agli appassionati melzesi e locali le attribuzioni degli affreschi a Nicola Mangone detto il Moietta e ad Ottavio Semino sostenute in completo accordo dagli studiosi, e alle quali il Centro Studi ha unito i risultati della propria indagine condotta sui documenti storici, che come si leggerà risultano del tutto compatibili con le datazioni e le attribuzioni degli esperti. Infine, il Centro Studi ha invitato Davide Re e Fabrizio Alemani a presentare gli esiti, ancora provvisori, di una ricerca in corso sui possibili committenti delle opere, proponendo la fondata ipotesi che gli esponenti del ramo locale della nobile famiglia Angera, oltre ad avere certamente commissionato i due affreschi firmati da Ottavio Semino negli anni 1573-1574, avessero ordinato e pagato anche l’affresco centrale dell’abside realizzato circa mezzo secolo prima dal Moietta.

Nel corso della giornata di studi del 28 ottobre è stato letto un messaggio del professor Giulio Bora indirizzato ai partecipanti, nel quale il celebre studioso conferma, con nettezza, il proprio accordo con le tesi del Centro Studi “*Guglielmo Gentili*”: lo pubblichiamo insieme al testo delle relazioni, pensando di fare cosa gradita ai nostri lettori. Subito dopo, il dottor Stefano Bruzzese, giovane storico dell’arte, è intervenuto con una comunicazione molto applaudita, che ha brillantemente inserito le presenze artistiche del Moietta e di Semino nei rispettivi contesti culturali, quella della Milano immediatamente post-leonardesca per il pittore di Caravaggio, quella della *Maniera* - dagli anni Sessanta del Cinquecento a fine secolo - per l’artista genovese. Di Stefano Bruzzese, pubblichiamo in questo numero una nuova e più breve versione di un interessante saggio del 2009 dedicato al percorso artistico di Ottavio Semino, che contiene numerosi riferimenti agli affreschi di Melzo.

Storia *in* Martesana presenta da sempre, come i nostri lettori sanno bene, contributi che al di là dell’interesse specifico possano suggerire indicazioni interessanti rispetto alla metodologia dell’indagine. E’ proprio il caso degli articoli che compongono questo *dossier* dedicato alla piccola

chiesa melzese, attraverso i quali proponiamo un confronto, che crediamo utile, tra una prima interpretazione basata su una semplice catena di ipotesi deduttive mai dimostrate e mai sorrette da una documentazione in qualche modo convincente, e l'indagine presente, dove, all'esatto contrario, le opinioni espresse trovano radice nello scrupoloso esame delle fonti, e dove non viene mai confusa né tantomeno nascosta la distinzione necessaria tra le acquisizioni sostenute dal conforto di notizie verificate da una parte, e dall'altra quelle che vengono definite più volte come *ipotesi ragionevoli*, perché emergono dall'esistenza di una serie coerente d'indizi cui non è ancora possibile, allo stato attuale della ricerca, conferire fino in fondo lo status di argomenti probanti.

Abbiamo ritenuto di far seguire al *dossier* sulla giornata di studi altri contributi sui due artisti indicati come autori delle opere d'arte melzesi, certi di fare un servizio utile ai nostri lettori. Si tratta, anzitutto, delle vecchie pagine scritte da Raffaele Soprani nel Seicento sulla celebre famiglia dei pittori genovesi. Su Nicola Mangone detto il Moietta viene proposta, invece, una semplice scheda informativa, costruita sui testi più recenti degli studiosi che negli ultimi anni, dopo la riscoperta del suo ciclo di affreschi ad Abbiategrasso, hanno cercato notizie sulla sua biografia e studiato più attentamente la sua produzione.

Tra i saggi e gli articoli che compongono le altre sezioni di questo numero di Storia **in** Martesana, vi segnaliamo la riproduzione della corposa messe di documenti - molti dei quali di grande curiosità ed interesse - esposti ad Inzago nella Primavera dell'anno scorso in due diverse mostre per celebrare il centocinquantenario dell'unità nazionale. I lettori si renderanno conto facilmente di quali e quanti elementi abbiano conferito ad entrambe quelle esposizioni il loro carattere di eccezionalità in ambito locale. Siamo particolarmente lieti, perciò, di presentarvi questa documentazione, che si aggiunge a quella melzese, più ridotta, che vi è stata proposta nel nostro numero precedente. Segue un'altra puntata, ancora una volta di particolare interesse, delle affascinanti ricognizioni di Silvano Pirotta sul passato più lontano del nostro territorio. Ai due nuovi articoli del nostro amico e collaboratore si aggiunge, questa volta, un testo che ha la firma prestigiosa del professor Ermanno A. Arslan, studioso di grande fama, Direttore delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano fino al 2003, e fino al 2005 Soprintendente del Castello Sforzesco di Milano e Direttore delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano, oltre che Conservatore Onorario del Museo Civico di Biassono. Dopo un articolo di uno dei nostri collaboratori abituali, Marco Cavenago, sugli artisti ottocenteschi che adornarono la chiesa parrocchiale di Gorgonzola, il numero si conclude con un altro dettagliato contributo sulle antiche chiese della Martesana. Si tratta dell'accurata descrizione, che dobbiamo alla curiosità e competenza di Susanna Bianchessi, della chiesa intitolata a San Francesco di Pozzuolo Martesana: un antico luogo di culto che l'instancabile associazione locale continua a valorizzare, divenuto sede di importanti convegni francescani e non certo estraneo, come i lettori apprenderanno, alle commissioni artistiche della famiglia Angera, che un tempo fu una delle più ricche di questo comune lombardo.

NOTA:

Alcune immagini della chiesa di Sant'Andrea provengono dal volume AA.VV., *Chiesa di Sant'Andrea - Melzo: Storia, Arte, Ricerche e Misteri Leonardeschi*, Associazione "Amici di Sant'Andrea", Gorgonzola, 2005. Le immagini del cartiglio e dello stemma della famiglia Angera provengono da alcune fotografie presenti nell'Archivio Parrocchiale della chiesa dei SS. Alessandro e Margherita di Melzo. Tutte le altre immagini appartengono ad archivi privati. Si ringraziano la Comunità Pastorale San Francesco di Melzo e l'Associazione "Amici di Sant'Andrea" di Melzo per le autorizzazioni concesse.